

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale . . . 12
trimestrale . . . 6
mensile . . . 3
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano le
inserzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine contenenti
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in 111 pagina
cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edilizia o presso i tabaccai di Mercantovichio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La croce del potere

ossia

l'albero della cuccagna.

Da giorni e giorni Sua Eccellenza Agostino Depretis, Cavaliere nell'Ordine dell'Annunziata ed ex-Presidente del Consiglio dei Ministri, sta lavorando per la formazione d'un nuovo Ministero cui affidare il governo dell'Italia.

L'annuncio di questo incarico della Corona a Sua Eccellenza, ha la data di sabato; ma, appena avvenuta la crisi, arguivasi già che l'on. Depretis avrebbe dovuto anche accomodarla.

E del lavoro di accomodamento jeri abbiamo dato notizie più o meno sicure, più o meno attendibili, concludendo che soltanto fra due o tre giorni la crisi avrà fine, cioè la gestazione del Ministero nuovo.

Ebbene, c'è appunto il tempo necessario perchè i Lettori della Patria del Friuli facciano un tantino di meditazione su di essa, considerando il senso filologico e storico di due frasi ormai vulgari: *croce del potere* ed *albero della cuccagna*.

Non è oro tutto quello che luce, nè propriamente il portafoglio è una *cuccagna*, se dall'albero tanti valentuomini hanno voluto discendere, e se per spingere la *croce del potere* altri valentuomini si effondono in obiezioni, e mettono condizioni di attuamento così difficile.

Noi da giorni assistiamo a siffatto spettacolo; e starebbe bene che la memoria di esso non andasse punto dimenticata.

Ex-Pentarchi e Radicali accusarono ognora l'on. Depretis, di essere cotanto abbarbicato al potere, che nessuna forza sarebbe riuscita a strapparglielo. Ebbene; l'on. Depretis, malgrado una maggioranza di trentaquattro voti alla Camera, presentò al Re le dimissioni sue e quelle del Gabinetto. Che se a Depretis la Corona riconferma sua fiducia, egli è nella coscienza che la grande maggioranza sta per l'illustre primo Ministro; egli è perchè forse nessuno altro uomo politico, più del Depretis o egualmente a lui, possiede le doti convenienti, anzi indispensabili, per un Presidente del Consiglio. E nella composizione del nuovo Ministero, lo si vedrà probabilmente, conservando la Presidenza, cadere il portafoglio dell'interno, sia per alleviarsi il peso della *croce del potere*, sia per facilitare più tardi (cioè quando la riforma del Potere esecutivo centrale verrà sancita) la definitiva sistemazione

ministeriale, assumendo allora, a sensi della Legge di riforma, il Ministero del Tesoro.

Nemmeno il nobile Conte di Robilant, andando alla Consulta, intese di salire sull'*albero della cuccagna*; anzi, gli stessi di lui avversari politici dissero ch'egli era un *Ministro degli esteri comandato*. E se, non appagandosi di trentaquattro voti, sapendo che forse in breve tempo il Ministero italiano avrebbe avuto bisogno di leale e sicuro appoggio dal Parlamento, col dimettersi produceva la crisi, ciò deve significare che il Conte di Robilant non ambiva la *croce del potere*. Se l'avesse ambita, ecco che occasione offrivasi di comporre lui il Ministero; ma non volle, e senza il Depretis dichiarava di non accettare un'altra volta il portafoglio degli esteri.

Oltrechè di Depretis e di Robilant, si parlò a questi giorni di altri Ministri riluttanti, e di *ministeriabili* che resistettero alle lusinghe dell'offerta di potere. Dunque, anche ammessa in taluno l'affettazione della modestia, concludere devesi che le attrattive del potere sono contrabbandate dalla coscienza di gravi cure e responsabilità, e tanto che l'iperbolico salire in trionfo sull'*albero della cuccagna* non vale a nascondere la *croce del potere* che, dopo saliti, i Ministri dovranno trascinarsi.

Ma, che diciamo dopo saliti? E non si udirono forse e non si odono da certa stampa scherzi buffoneschi all'indirizzio di eminenti uomini politici, appena sospettati che potrebbero essere chiamati all'alto ufficio nello Stato? E non si vuol forse amareggiarli pur avanti che abbiano salite le scale del Palazzo ministeriale?

Così in Italia, per gelosie partigiane e per calcolo indegno di gazzettieri mestieranti! Malgrado, ciò, non rinunciamo alla speranza che eziandio la crisi presente abbia a terminare, per quanto è possibile nelle odierne condizioni del Parlamento, nel modo il più consentaneo ai criteri di retta amministrazione dello Stato e col soddisfacimento, se non di tutti, della pluralità degli Italiani.

Gli abissinesi hanno paura.

Massaua, (Via Suakim) 20. Salimbeni torna domani all'Asmara. Confermasi che il combattimento di Dogali fece nell'Abissinia grandissima impressione a vantaggio degli italiani.

Roma, 21. Sarebbe giunto un nuovo rapporto di Gené, che contiene maggiori particolari sul combattimento di Dogali ed apprezzamenti politico-militari sulla situazione.

L'ORDINE DEL GIORNO del Generale Gené.

Una lettera da Massaua reca il testo dell'ordine del giorno alle truppe del generale Gené. — Ecco:

Ordine del giorno 30 gennaio 1887. Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, marinai ed irregolari.

Non appena l'Abissinia assunse contegno a noi ostile ne informai il R. Governo.

Con telegramma 25 corrente S. E. il ministro degli affari esteri, tenente generale conte Robilant, partecipò che S. M. il Re e il R. Governo sono senza inquietudine perchè hanno piena fiducia nelle truppe di terra e di mare qui distaccate; completa fiducia che Sua Eccellenza il ministro pure manifestò al Parlamento nel dargli annunzio degli attuali avvenimenti.

Ho l'alta soddisfazione di aver con telegramma d'oggi potuto partecipare al R. Governo che pienamente si corrisponde alla fiducia in voi tutti riposta.

Gli ho segnalato l'ammirevole contegno del presidio di Saati per l'abilità e bravura di cui diede prova nel respingere le numerosissime forze che lo hanno attaccato; quanto la disperata difesa della colonna comandata dal tenente colonnello cav. De Cristoforis.

Il suo eroico sacrificio ha prodotto conseguenza la cui importanza va ora aumentando, tanto che i ormai accertato che se noi abbiamo molte perdite il nemico ne ebbe moltissime; queste perdite con quelle da lui toccate nell'insuccesso di Saati lo hanno deciso alla ritirata.

Ho pure segnalato al R. Governo l'attività e la risoluzione dimostrata da tutti i militari e indigeni nell'unirsi a noi.

La rapidità con cui gli avvenimenti si svolsero non mi hanno ancora permesso di segnalare quanti ebbero più particolare occasione di distinguersi.

Lo farò al più presto, ben certo che ad ogni nuovo scontro aumenterà la lista già ben lunga di ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati che si sono resi meritevoli di riconoscenza affrontando il nemico al grido di « Viva il Re, Viva l'Italia! »

Il Maggiore Generale Gené

I RINFORZI.

Massaua, (Via Suakim) 20. Il piroscafo *Giava* portante soldati, cannoni e munizioni giunse ieri qui.

Napoli, 21. La *Città di Genova* parte posdomani col battaglione alpino comandato dal maggiore friulano Cecconi. Imbarcherà due pezzi da montagna, muli e munizioni.

Gli alpini sono arrivati stamane con treno speciale.

IL RE A NAPOLI.

Telegrafano da Roma: « Si conferma che il Re, appena sbarcati i feriti provenienti da Massaua, si recherà a Napoli a visitarli ».

Paolo si presentò dalla signora di Sarens.

Portava in mano un oggetto accuratamente avvolto nella carta.

Gli dissero che Sabina si trovava nella sua camera con una vecchia parente che veniva a trovarla quattro volte all'anno.

Non voglio incomodarla, disse Paolo un po' impacciato; attenderò, o, se è necessario, ritornerò più tardi.

Lo lasciarono solo. L'oggetto che teneva in mano pareva lo incomodasse assai.

In fede mia, è meglio non la si trova qui; disse.

Mosse verso un angolo del salotto e cominciò a sciogliere il pacco.

Dopo qualche minuto, la porta si aprì e Sabina comparve.

Ma dove siete dunque? domandò, sorpresa di non vederlo causa l'oscurità della stanza.

Paolo si fece innanzi.

Non si vede proprio qui, replicò Sabina.

Stavo per ritirarmi, disse Paolo con voce un po' commossa. Del resto, non ho bisogno di vedervi per parlarvi. Se non avessi potuto stringervi la mano in questo momento, sarei ritornato più tardi.

Ecco una buona parola, che corregge la frase scortese che avete prima pronunciata. Avrei messo alla tortura il mio ingegno per veder di trattenere il meno male possibile questa onesta persona che viene appositamente dal Lussemburgo per vedermi. Ma voi, perchè cercate di scapparmi così presto?

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Dal Giornale *La Venezia* del 21 corrente rileviamo che presso quel Municipio fu stipulato il contratto per la fornitura del materiale necessario all'illuminazione elettrica dell'isola della Giudecca, e che sono stati cominciati i lavori di riduzione dello stabile, presso la chiesa degli Angeli sulla fondamenta di Pontelongo, nel quale verrà installata l'officina elettrica.

La motrice a vapore verrà costruita dallo stabilimento Neville, e le macchine ed apparecchi elettrici saranno forniti dalla casa Alioth di Basilea, e posti in opera dall'ingegnere elettricista sig. Mendel di Torino.

Alcuni materiali sono già arrivati, e si nutre speranza che la nuova officina funzioni regolarmente all'apertura dell'Esposizione artistica.

L'illuminazione si limiterà per ora al solo servizio pubblico, e sarà costituita da lampade ad incandescenza del potere luminoso da 16 a 25 candele. Due fari elettrici, collocati sulle torrette di San Giorgio, illumineranno il bacino di San Marco.

« Così — prosegue il suddetto giornale — a merito del Municipio e ad iniziativa del Sindaco, anche a Venezia principierà presto a brillare la luce elettrica; ed i cittadini saranno in grado di apprezzare il reale valore industriale della nuova illuminazione, destinata a creare una seria rivalità al gas fino ad oggi troppo despota a Venezia. »

Pel ricevimento dei feriti di Dogali.

Il *San Gottardo* con a bordo i feriti è passato da Messina. Enorme folla di gente salutava dalle rive i reduci.

Il *San Gottardo* arriverà a Napoli oggi (martedì). Lo sbarco dei feriti avrà luogo a mezzogiorno. Tutta la città verrà tappezzata di manifesti contenenti la frase tolta dal rapporto del capitano Tanturi: *I morti giacevano tutti in ordine come allineati*. Si recheranno a bordo il sindaco e l'arcivescovo.

I feriti saranno messi a disposizione del direttore dell'Ospedale della Trinità. I carri portanti gli ammalati saranno dati in consegna ad una compagnia di artiglieria. Il decimo e l'undecimo artiglieria somministreranno sette carri e barelle per i feriti gravi. Il trasporto sarà fatto da due drappelli di fanteria e uno di bersaglieri, sotto la direzione di ufficiali medici.

I carri percorreranno la piazza Municipale, via San Carlo, il largo San Ferdinando, la salita Salvatore Rosa per arrivare all'Ospedale della Trinità. Le barelle portanti i feriti gravi seguiranno un itinerario più breve, svolgendo dalla via Roma, per via Madonna delle Grazie, alla cui estremità si trova l'Ospedale.

Il Console degli Stati Uniti signor Edward Champausen, inviò una circolare ai componenti il corpo Consolare perchè prendano parte al ricevimento.

— Egli è che potrebbe darsi io non mi trovassi più domani sera a Parigi.

— Voi? sciamò la signora di Sarens.

— Son minacciato di fare un lungo viaggio. Mi mandano in Italia; a Roma, a Napoli, che so io!

— Come tutto ciò improvvisamente? Non vi sapevo tanto innamorato di pitture e monumenti, tornò a dire Sabina con voce un po' alterata.

— Eh, signora, se si trattasse di me soltanto, lascerei io forse Parigi? Mi tocca una grave disgrazia.

— Una disgrazia a voi, amico mio? Raccontatemela per carità... E non mi dicevate nulla! E una disgrazia alla quale io possa rimediare in qualche cosa? Spiegatevi, da bravo...

L'oscurità infondeva dessa coraggio alla signora di Sarens, ovvero la prendeva una di quelle vive emozioni che assalgono bene spesso improvvisamente le donne? Non pareva più lei: aveva preso il braccio di Paolo e lo trascinava dolcemente verso il sofà dove sedette vicino a lui.

Egli sentiva contro il suo braccio battere con violenza il petto di lei.

Le prese la mano e se la portò alla labbra.

Non sapete tutto il bene che mi fate, le disse.

Dubitavate forse di me? fece Sabina senza ritirare la mano. — M'avete così male giudicata? Che ho fatto per meritarmi la vostra disistima? Mi hanno paragonata alle mele acerbe, lo so; ma è una buona ragione per credermi incapace d'ogni nobile sentimento? Se lo credeste, mi dispiacerebbe assai.

CRONACA PROVINCIALE

DUELLO?

I palmarini ballano.

Palmanova, 21 febbraio.

Corre voce che questa mattina, circa alle ore 9 nella caserma difensiva n. 9 e precisamente nella stanza a pianterreno portante lo stesso numero, ebbe luogo tra due ufficiali dei Bersaglieri di questo battaglione una ripartizione d'onore alla sciabola. Pare che la causa di questo scontro fossero delle parole di offesa.

Oltre ai padrini, assistevano il medico militare ed un medico borghese. Dopo circa tre quarti d'ora uscirono, e fu visto uno degli ufficiali andarsene colla testa legata.

Dicesi anche che dai borghesi fu veduto nella stanza del sangue e delle fiaccie, più un soldato che asportava due siabole.

Questa notizia ve la dò con riserva.

Il veglione della Società di M. S. di sabato riuscì animatissimo, sì per il concorso delle molte maschere che intervennero vestite con molto buon gusto, sì per l'orchestra che sotto la direzione del nostro concittadino M. Casoli, suonò egregiamente bene.

Commemorazione mesta.

Villa Santina, 19 febbraio.

A Villa Santina per spontanea offerta dell'egregio cappellano maestro don Alessandro Alessandri si volle con messa funebre onorare la memoria dei prodi nostri caduti negli scontri di Saati e Dogali.

Con gentile e patriottico pensiero fu disposto che intervenissero gli alunni e le alunne della scuola comunale, che facevano bella corona alle notabilità del paese ed alle molte persone che assistettero alla cerimonia.

Un bravo di cuore a prete Alessandri, ed una sincera congratulazione al paese che lo possiede come educatore.

Giovedì a sera poi i bambini di Villa Santina, con rara ed ammirabile pazienza istruiti dall'egregio signor Giusto Venier, dettero dinanzi a scelto pubblico, fra cui molti dei vicini paesi, un saggio di ginnastica, riuscitissimo e applauditissimo; e speciale encomio merita davvero il signor Venier che con tanto interesse ed amore così maestrevolmente istruisce quei bimbi, il maggiore dei quali non superava i dodici anni.

Nè furon dimenticati i bravi militi nostri, che dalle Alpi si recano a tener

Le mele possono rassomigliare alle castagne. Togliete la scorza spinosa che le racchiude, il frutto è buono e forse val la pena di qualche fatica per acquistarcelo. Se avete qualche dolore, ne voglio la mia parte. Vedrete che sono amica sincera e fedele. Parlate dunque, ditemi tutto, e nessuno vi ascolterà con più cuore e migliori disposizioni a compiangervi e consolarvi.

Paolo strinse dolcemente la mano di Sabina.

— Sapete che ho una sorella, rispose; la signora Dervieux ha saputo sopportare il colpo che ha rovesciato l'edificio della sua fortuna senza tremare. Ma ora che, grazie anche a vostro marito, è al coperto da ogni inquietudine, sento invece il contraccolpo della sua disgrazia. La sua salute è fortemente alterata. I medici cercano invano un rimedio contro il male. Le consigliano soltanto di cambiar aria, di vivere in un clima più caldo.

— E la mandano in Italia?

— Già. E siccome suo marito è occupato nei nuovi affari di cui il vostro consorte gli ha affidato la direzione, tocca a me di accompagnarla. Voi vedete che mi è proprio impossibile di lavorare. Mi trovano un buon posto, mi ci metto risoluto di cavarmela con onore, e sono costretto per prima cosa a domandare un congedo. Il peggio si è che, partendo da Parigi, ci devo lasciare quanto ho di più caro al mondo... Sabina trasalì.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Il tramonto della diva

— Eccoti rigorosamente alla moda, le disse Sabina: una veste lunga e una nube di malinconia sul volto.

Estella arrossì.

Verso mezzanotte, il circolo era molto ristretto.

Il signor di Sombreuse si scusò allegramente d'esser tanto occupato. Lui stesso non si riconosceva più.

Quando penso che dovrò maneggiare delle penne, della carta e dell'inchiostro che veramente serviranno a qualche cosa, io stesso non so darmi pace.

— E vi dispiace forse? chiese Sabina.

— No, proprio; ma la cosa m'impensierisce un poco. Alla mia età un cambiamento di condizione mi sembra imprudente, ed ho paura che gli amici, non vedendomi più, si abitolino a non amarmi.

— Ecco una cosa che voi non dovete mai temere, immagino, interruppe vivamente la signora di Marsannes.

Sabina sorprese un'occhiata di riconoscenza che Paolo mandava ad Estella e provò un brivido per tutte le vene.

— Come? diggiate? pensò.

Una interpretazione esagerata, un'apparenza ingannatrice, potevano senza dubbio illuderla. Non bisognava da uno sguardo dedurre conclusioni troppo azzardate. Dove andrebbe a finir la società, se si dovessero giudicare gli uo-

VI.

Il giorno dopo, sul calar della notte,

L'ESERCITO ABISSINO

STUDIO

dell'illustre viaggiatore africano

ANTONIO CECCHI.

scritto per il Corriere di Roma.

L'esercito abissino si compone di tre diverse classi di soldati: cavalieri, fucilieri e pedoni.

Le armi dei cavalieri sono la lancia, lo scudo e la sciabola che fanno pendere dal fianco destro per avere più libero il maneggio dello scudo, che altrimenti sarebbe disturbato dall'elmo, e perchè hanno l'abitudine di montare a cavallo dal lato sinistro.

I loro cavalli sono di bella forma, bardati riccamente ed ornati con dischi d'argento della grandezza di un tallero, dischi che riflettendo nella corsa i raggi del sole, danno al loro insieme un aspetto elegante e sfarzoso. Sebbene molti di questi cavalieri posseggano oggi un fucile, pure nella carica preferiscono usare la lancia, e ciascuno ha al proprio servizio un uomo a piedi che gli ne porta due.

I fucilieri che corrispondono, per un certo riguardo, alla linea europea, sono armati con fucili di ogni sistema, di ogni forma e di ogni dimensione.

Prevengono oggi per numero i fucili Remington a capsula, poi quelli a pietra ed a miccia. Questi ultimi hanno così grandi dimensioni che il soldato che li porta è costretto trascinarli anche una forcina di legno (come usavano i moschettieri del XVI e XVII secolo) affine di potere, posata l'arma, su quella mirare e far fuoco.

L'armamento dei pedoni è formato da una lancia, da una rozza sciabola o da un grosso coltello.

Una pelle di leopardo nero o di leone (detta *tempt*) ed una striscia della criniera di questo animale adorna di lavori di filigrana, che cingendo il capo dà alla persona un aspetto veramente selvaggio, costituiscono i guerreschi distintivi dei grandi capi.

In mancanza di questo *tempt*, ordinariamente foderato di panno rosso, i soldati usano una pelle di montone nero, o si adattano alla meglio il loro *sciama* (specie di manto) e si cingono la testa con un pezzo di tela, per impedire che i capelli ricadano sulla fronte.

Le solite brache *suri* che in questo caso sono rialzate sin sopra il ginocchio, per lasciar liberi i movimenti, la solita fascia (*makane*) avvolta sino alle ascelle, un bello strato di burro sul capo, formano l'intero abbigliamento dell'esercito abissino, colla varietà delle stoffe fine per gli ufficiali e rozze per i soldati.

Qualcuno va adorno dei così detti *liti*, sorta di braccialetti d'argento della lunghezza di venti centimetri circa, che rappresentano quel che sono per noi le decorazioni e le medaglie al valore militare. Sono donativi dell'imperatore o di altri capi a chi si sia distinto in guerra ed abbia fatto mostra di intraprendenza e di eroismo.

La sciabola degli abissini è molto ben lavorata, e tanto ricurva da somigliare talvolta ad una grande falce. Così, è conformata per poter colpire l'avversario dietro il suo scudo; e perchè il colpo riesca più micidiale, la lama è più larga e più pesante verso la punta che vicino all'elsa. In generale le lame sono di ferro abbastanza bene temperato; ma preferiscono averle d'acciaio, ambiziosi come sono di far mostra che la loro sciabola ha la maggiore flessibilità. L'impugnatura è generalmente di corno di bufalo o di rinoceronte, ed al pari del fodero è più o meno riccamente adorna e lavorata a seconda del grado di chi la porta.

Le lance sono di svariate forme, e può dirsi che sono diverse da provincia a provincia, oltrechè da popolazione a popolazione. La più comune non supera mai m. 2,30 d'altezza coll'asta in cui è infissa; il ferro (lungo una ventina di centimetri) è perfettamente piatto a forma di foglia d'ulivo, molto acuminato e saldamente assicurato all'asta, per mezzo di un cartoccio di ferro. È un'arma che in mano di chiechessia incute rispetto; in quella degli Abissini diventa terribile.

L'asta, se la lancia è di un guerriero di qualche riguardo, è di bambù ripieno, molto leggera, flessibile e difficilissima a spezzarsi. Alla sua estremità pongono piccoli cerchietti di ferro e di piombo che servono non solo a controbilanciare il peso superiore, ma ben anche a regolare la direzione nello scagliarla allorchè quest'arma è adoperata come un giavelotto. Un soldato abissino che sia destro a maneggiarla può passare da parte a parte un uomo alla distanza di 40 a 50 metri.

È cosa veramente sorprendente il vedere, in una mischia, l'irrompere dei cavalieri armati di lancia. Pronti all'assalto come alla difesa, si staccano in numero di cinquanta a sessanta alla volta dalla massa dell'esercito per piombare sul nemico, e giunti a tiro, senza punto rattenere la loro corsa, — lanciano l'arma per colpire la schiera

avversaria là dove meglio si presta all'offesa. Poscia girano bruscamente il cavallo e retrocedono colla stessa foga, riparandosi la terga collo scudo, e obliandosi lungo la corsa sfrenata a raccogliere da terra le lance nemiche.

Lo scudo ha forma di un segmento di sfera molto sporgente nel centro, rialzato agli orli, del diametro di poco più di mezzo metro; è comunemente di pelle di bufalo o di ippopotamo, così resistente da difendere un soldato da un colpo di lancia o di sciabola, che, per quanto forte possa essere e quando pure giunga a ferire, non produce mai una lesione mortale. Quello dei capi è ornato di piastrine di argento e dal suo centro pende una lunga striscia di criniera di leone. Lo scudo, o per la sua sostanza o per la gravità degli ornamenti, riesce assai pesante; e lo può dire il povero schiavo, che, fuori del combattimento, è costretto a portarlo dietro al proprio padrone ricoperto di una fodera di panno rosso.

Quando un capo vuol radunare il suo esercito, attende i giorni di mercato e facendo battere in mezzo ad esso il tamburo (*negarit*) proclama a nome dell'imperatore il giorno e il luogo della riunione. Tutti si affollano intorno all'uomo dell'Imperatore, il quale per insegnare fa tenere da uno schiavo sulla punta della lancia uno straccio qualunque, d'ordinario un sudicio lembo di montone, e a tutta voce, senza sfoggio di forme oratorie, ordina di prepararsi alla guerra. Non sono ammesse interpellanze o reclami. Che se mai taluno osasse muovere osservazioni, per tutta risposta ne otterrebbe o colpi di frusta o la prigione.

Il soldato abissino in generale è robusto, assai destro; ed abituato a soffrire il caldo, il freddo, e tollerare la fame e la sete, sino dall'infanzia, può passare la maggior parte dell'anno in campagna. In marcia il suo bagaglio consiste in poco grano e orzo abbruttito che si procura da sé senza aggravare il governo di un servizio di commissariato. Solo, la sua tenda è il cielo; se riunito invece con due o tre *balangerà* (compagni d'arme) uno dei loro *sciama* serve a ripararlo dalle rigide notti. Che se poi dovesse stazionare per parecchi giorni, una capanna improvvisata con pochi rami e con qualche fascio di paglia, gli serve insieme ai suoi compagni di ricovero.

L'intero esercito si divide in quattro corpi, che in campagna tengono l'ordine seguente:

All'avanguardia, comandata da un *Filawari*, tiene dietro il primo corpo guidato da un *Ras* detto anche *Abbagas*; la retroguardia (*nebb*) è il secondo corpo che ha pure a capo un *Abbagas*; l'ala destra e la sinistra dell'esercito costituiscono il terzo e quarto corpo, dipendenti ciascuno dal proprio *Abbagas*.

L'Imperatore (capo supremo dell'esercito) si pone nel centro detto *Ghebi*, circondato dal corpo della sua guardia particolare che dipendono dagli ordini di un *Deg-Agafari*. Questa guardia particolare è composta di parecchie centinaia di soldati, chiamati *Aderasc-Adari*, perchè armati meglio di tutti gli altri.

In testa all'esercito marciano i suonatori di *negarit*, vestiti sempre di panno rosso. A questi tengono dietro una quantità di cantori, di danzatori, saltimbanchi e buffoni, dei quali l'Abissino che va alla guerra non saprebbe fare a meno. Vengono poi i fucilieri condotti da un generale che cavalca un superbo mulo e porta in mano, come molti dei suoi ufficiali e soldati, un largo ombrello per ripararsi dal sole. I suoi cavalli di battaglia (come quelli d'ogni altro cavaliere che possiede un mulo) affine di non stancargli lungo la marcia, vengono dietro condotti per le briglie dagli schiavi.

Segue il grosso dell'esercito.

Quando i comandanti sanno che il nemico è vicino e di fronte, spingono innanzi l'avanguardia, incaricando la retroguardia di riunire e custodire tutto il materiale da campo detto *guaz* (specie di treno). Avanzata quella di alcuni chilometri, si pone il campo in luogo opportuno. Se il nemico tenta di sorprendere l'esercito alle spalle, si staccano subito parecchie centinaia di cavalieri per fare avanzare il treno e per proteggerlo.

Queste sono le più usate precauzioni dell'arte militare degli abissini. Al momento dell'attacco i pedoni armati di lance si dividono in tante colonne, ed a passo di corsa si gettano sul nemico, sparpagliandosi qua e colà e combattendo a corpo a corpo.

Alle ali delle disordinate colonne dei fanti procede la cavalleria, il cui compito sarebbe di coprirle; ma travolta nella mischia, raramente è in grado di spiegare la sua azione tattica, e combatte allora per proprio conto senza badare all'andamento generale della battaglia. Ed a ciò la spinge pure il vantaggio di accorrere prima al saccheggio in caso di vittoria, e di ritirarsi più celere e sicura in caso di rotta.

Così avviene che ogni soldato abissino non appena giunge a possedere qualche tallero si procura un cavallo sul quale

si sente più forte, più sicuro o trova a sé più proficuo il mostico dello armi. Si è accennato poc'anni al treno, che fa parte dell'esercito abissino sotto il nome di *guaz*. È formato da migliaia e migliaia di servi e di schiavi d'ambo i sessi, fra i quali gli uomini sono destinati a condurre centinaia di muli e di asini carichi del materiale da campo, e a portare in ispolla i bagagli e le provviste alimentari.

Le donne, che formano il più gran numero, sono incaricate del trasporto di quanto occorre ai loro ignoti lungo il viaggio, affinché non manchino di quelle domestiche comodità, senza delle quali si troverebbero molto a disagio. Fra queste donne se ne contano parecchie centinaia addette al trasporto dei vasi di birra e di idromele che, senza interruzione, vengono preparati per via; altre si trascinano lungo le narchie, il capo o le spalle cariche di pietre arenarie per la triturazione del grano; altre infine trasportano tutti gli strumenti e le suppellettili per la confezione del pane. Nella carenza di asini e di muli per i trasporti, sono esse, queste povere donne, la principale risorsa per l'approvvigionamento dell'esercito abissino in campagna.

Questo l'esercito. Diciamo ora due parole delle fortificazioni, chiamate nella lingua del paese *ambe*.

(Continua).

I soldati d'Italia giudicati da un generale inglese

Il generale inglese Brown pubblica sulla *Nuova Antologia* un articolo nel quale parlando del combattimento di Saati, così si esprime: «stualmente intorno ai nostri soldati».

Un fatto come quello di Saati, è tale da onorare il più valoroso esercito.

Cinquecento uomini, assaliti di sorpresa, in una marcia faticosissima, da un nemico venti o trenta volte superiore, non cedono un palmo: consumano tutte le munizioni, si battono ad arma bianca, e muoiono quasi tutti: 23 ufficiali, 407 soldati; salvandosi appena un ufficiale e 81 soldati feriti tutti, mentre quel nuvolo di nemici, scompigliato, atterrito, non osa offendere la sottile guarnigione di Saati e si ritira sulle alture sopra i 2200 metri.

Davvero che di un fatto simile qualunque esercito ha il diritto di andar fiero, qualunque nazione può crescere a questo esercito la propria fiducia.

Dopo Saati è necessario dire, senza temere replica: il soldato italiano si batte, muore, ma non si arrende. Solo a questo patto un governo può dire che «la bandiera nazionale, dove è alzata, più non si abbassa».

BANCAROTTA.

Il signor Schäffle, già ministro dell'impero austriaco, ha pubblicato ora a Vienna un opuscolo che fa una certa impressione.

Egli mette di fronte gli eserciti tedesco ed austriaco contro il russo e il francese, con queste cifre:

Soldati tedeschi 2.805.000
» austro-ungheresi 1.279.684

Totale 4.084.684

Soldati russi 2.900.000
» francesi 2.862.400

Totale 5.762.400

E fu osservato che in questa addizione, lo statista austriaco omette di calcolare il milione della *landsturm* austro-ungarica.

Comunque, venendo alla conclusione della probabilità di una guerra, lo Schäffle calcola che la lotta tra Francia e Germania soltanto costerà almeno 16 miliardi di lire, mentre se i quattro paesi combatteranno tutti, la spesa non sarà distante dai 30 miliardi.

Lo statista conclude che questa guerra sarebbe una bancarotta universale.

Cinque spie di Ras Alula arrestate.

Si ha da Massaua che i nostri soldati hanno sorpreso cinque spie di Ras Alula; furono senz'altro condannate a morte, ma la sentenza non venne eseguita per non danneggiare la situazione di Salimbeni e compagni.

Si dice che quelle spie fossero assolate da Ras Alula per uccidere il maggiore Boretti; ma pare invece che sieno venute da Arkko per vendere effetti rubati ai morti di Dogali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una circolare della Porta. Londra, 21. Il Times ha da Costantinopoli:

La Porta intende inviare alle potenze una circolare dicendo che in presenza dell'antagonismo irreconciliabile delle parti interessate, essa rinuncia a proseguire nella sistemazione della questione bulgara.

La Porta crederebbe che resta soltanto che le potenze impongano la loro decisione; ma declinerebbe ogni responsabilità di ciò che potesse accadere nei Balcani.

Le minacce dell'Irlanda.

Dubino, 21. Settecento operai disoccupati coi capi socialisti recaronsi al municipio. Una deputazione di duecento entrò domandando lavoro. Il sindaco rispose che il municipio non disponeva del denaro necessario e che bisognava rivolgersi al governo. Soggiunse che ogni qualvolta il municipio domandò ciò, il governo rispose con misure coattive. Il sindaco rifiutò di accompagnare la dimostrazione al castello del vicario. La folla allora andò al castello, ma la polizia lo impedì di entrare. Dopo alcuni urli e fischi, la folla si dispersa lentamente.

Dubino, 21. Un manifesto socialista esorta il popolo a protestare contro la proprietà fondiaria e la tirannia del capitale.

La pastorale per la quaresima del vescovo O'Connell condanna il Boycottaggio. I Moolinghters assassinarono presso Killarney l'affittavolo Murphu.

Dubino, 21. Un grande meeting si tenne a Michelstown. Obrien parlò violentemente. Fu deciso di assistere agli affittavoli di Kingston, nella lotta contro i proprietari. Nessun disordine.

Le forze considerevoli della polizia furono riunite a Dingle nella contea di Kerry per assistere martedì nelle espulsioni del distretto. Furono boicottate. La popolazione possiede molte lance fabbricate nell'epoca dell'insurrezione dei feniani. Temonsi disordini.

Una regina in pericolo.

Aja, 21. Ieri i cavalli della carrozza, nella quale si trovava la regina e la principessa reale, presero la mano al cocchiere, che fu sbalzato sulla via.

Agenti di polizia fermarono i cavalli. La regina e la principessa tornarono a palazzo a piedi.

L. MONTICCO, agente responsabile

DISPACCIO

La ditta Fratelli CASARETO di F. SCO GENOVA ha ricevuto dal R. Padre SIMPLICIANO, fondatore dell'Istituto di Santa Margherita in Roma, il seguente telegramma:

«Fratelli Casareto
«GENOVA

«Circostanza Carnevale

«Roma non può estrarsi

«Lotteria 20 corr. Preso

«accordi per domenica 6

«Marzo invariabilmente

«sala Municipio.

«SIMPLICIANO»

Per questa causa indipendente dalla Ditta incaricata dell'emissione, trovandosi pertanto rinviata di QUINDICI GIORNI l'estrazione della

LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

a favore dell'ospizio di S. Margherita

IN ROMA

si ricorda ai compratori che i Gruppi da 10 numeri e del prezzo di Dieci Lire danno diritto ad un premio certo oltre a concorrere a molti altri di grande valore.

I biglietti da 100 numeri, dal costo di Lire Cento, danno diritto a undici premi certi e possono vincerne altri Cento.

GRANDI VINCITE

da L. 100,000
» 20,000
» 10,000

convertibili in contanti e garantiti con deposito di rendita Italiana 5 Op fatto presso la

Banca Nazionale

Sede di Genova.

In totale 52100 premi

La vendita dei Gruppi da 10, da 100 numeri continuerà in GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di F. SCO, Via Carlo Felice, N. 10, incaricata della emissione, e nelle altre città presso i già noti incaricati, nonché i principali Bancri e Cambiavalute.

In Udine presso il Cambiavalute Romano e Baldini, Piazza Vittorio Emanuele.

IL DENTISTA TOSO

mecanico pratico (in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire) tiene grande assortimento di denti artificiali — eseguisce i lavori in giornata. Presso il quale si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei denti.

Casa da vendere

In Via Pracechuso al N. 57. Per le trattative rivolgersi in Via Aquileia N. 4.

LA DITTA PIETRO VALENTINUZZI

Negoziante in Piazza San Giacomo

Avendo ritirato dalla Norvegia una grossa partita di *Baculi, Arnhoghe e Cospelloni* del tutto nuovi di prima qualità, per dare maggior sfogo a detto genere, si è deciso di vendere al 10 per cento al di sotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie case di Genova, Livorno e Venezia.

Tiene anche una grossa partita di *pesci Amarhato, Agrumi e frutta secca* e prezzi da non temere concorrenza.

Chi ha carta da vendere??

I *fratelli Fenili* comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

GELSI DA VENDERE.

LEONARDO LUNAZZI di Bartolo tiene disponibile un bell'assortimento di *GELSI* a propaggine d'anni due di precoce vegetazione adattissimi per impianti nella prossima primavera, prezzi di tutta convenienza.

FABBRICA GESSO DI PRESA.

I. Qualità al quintale L. 10.—
II. » » » 8.—

A. ROMANO
Piazzale Venezia.

Pianoforte da vendere

quasi nuovo di ultima costruzione, per trattative rivolgersi al nostro Ufficio.

Avviso interessante

PEI BACHICULTORI

SEME BACHI

a bozzolo giallo cellulare. Società internazionale serica

Il sottoscritto GRANDIS ANTONIO, di SAN QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio di Seme Bachi a bozzolo giallo, confezionato sui Monti Maures (Var-Francia) a sistema cellulare Pasteur, se ezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da valenti professori addetti agli Stabilimenti in La Garde-Freynet.

Il prezzo del seme immune da flaccidezza ed atrofie è di lire ital. 14 all'oncia di grammi 30, es pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. Lo si cede pure al prodotto del 18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione per il 1887 dovranno essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino, unico rappresentante per le Province Venete, od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti. Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da questo seme in tutte le regioni, ove venne coltivato, lo raccomandano senza altro ai coltivatori del Friuli, i quali anche nella testè trascorsa campagna bacologica 1886 ebbero da sperimentare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.
Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di UDINE sig. Antonio Saccamoni,

Via dell'Ospitale n. 6.

Pel mandamento di Cividale signor Antonio Lesizza.

Pel mandamento di Codroipo signor Valentino Bulfoni.

Pel mandamento di Sacile sig. Stinat Giov. Batt. e Montanari Giov. Batt.

Pel mandamento di S. Daniele del Friuli sig. Antonio Zanin, direttore scolastico.

In Pordenone recapito dai fratelli Dinon; Albero al Cavallino.

Pel Mandamento di Gemona signor Francesco Cum di Ospedaletto.

Per gli Agricoltori.

Presso il sottoscritto, come per i scorsi anni, trovasi un completo assortimento di sementi da prato.

Raccomandabile specialmente è il *mescolto* per prati stabili composto di 8 differenti graminacee di nascita e riuscita *garantita*.

Raccomandasi anche pel suo buon prezzo.

Tiene pure deposito di vero *Zolfo Romagnolo* doppiamente macinato, nonché di vini Nazionali ed Esteri.

DOMENICO DEL NEGRO

Piazza del Duomo, Udine.

G. B. GABAGLIO

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modestia dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti e complete da sala, camera da letto, camera da ricevimento, ecc.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa Italiana

Borse Estere

Venezia, 21. R. 1. Igen. 95.90 a 96.15 id. 1. luglio 93.73 a 93.93.
Cambi — Olanda sconto 2. 1/2. da 101.40 a 101.50. Germania 4. 1/2 da 101.40 a 101.50. Belgio 2. 1/2 da 101.40 a 101.50. Londra sconto 4. m. 3 25.50 a 26.55. — a Svizzera 4 mesi da 205.75 da 206.25.
Valute, Banca d'Austria, 1 fiorino franc. 200.50 a 201.00.
Sconto — Banca N. 5 1/2. Banco di Napoli 5 1/2. Banca Veneta 3 1/2 a 3 3/4. Cred. Ven. 270.00 a 272.
Firenze, 21. R. Italiana 96.27 1/2. Londra 25.46 1/2. Francese 101.85 a 102.00. Fer. Mer. 750.00. C. Italiano. Mob. 984.00

Milano, 21. R. 1. 10.00 90.67 a 90.92 Merid. C. Londra d. 125.12 a 125.15. Francia da 101.35 101.35. Berlino da 101.35 101.35. Pezzi da 20 franchi. **Roma**, 21. R. 1. 93.30 A. R. Gen. 678.
Dispositivi particolari. **PARIGI**, 21. Chiusa R. Ital. 91.35.
VIENNA, 22. R. aus. carta 78.20 id. aust. arr. 80.2 id. aust. fer. 109.15 id. aust. 128.35. Nap. 20.10.
MILANO, 22. R. Ital. 96.07. Sora 96.02. **MARCI**, 125. 1. Cuno **TRIESTE**, 21. **Napoleoni** 10.10. a 19.13. **Zecchini** 5.53 a 5.56. **Lire Sterline** 12.78 a 12.81. **Lira Turca** 11.30 a 11.44. **Tallieri Maria Ter.** 0.00 a 0.00. **Londra** 128.25 a 128.75. **Francia** 50.45 a 50.65. **Italia** 49.70

TRIESTE, 18 (ora) **Fuori Istan.** Rendita A. in carta 77.90 a 78.20. **Ungheresi** oro 4.00 90.70 a 97.00. **Petta ungherese** a. 97.00. **Azioni Credit.** 80.70 a 81.12. **Azioni Credit.** 27.3 a 27.41. **Napoleoni** 10.11. **Londra** 183.8 a 128.1 id. Rendita Italiana 93.11 id. a 93.16.
PARIGI, 21. **Rendita** 3.00 82.45. **Rendita** 4.11 107.55. **Rendita** Italiana 94.35. **Camb.** Londra 24.0. **Italia** 1. **Inglese** 10.15. **Rendita** turca 13.5.
BIRLINO, 21. **Mobilian** 447.50. **Austria** 383.5. **Lombardo** 142.60. **Italiano** 9.70.
LONDRA, 19. **Inglese** 100.13. **Italiano** 83.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Remanzacco	da Cividale	a Remanzacco
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 6.30 a. m.	ore 6.40 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	9.15 a. m.	9.31 a. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.
3. p. m.	3.17 p. m.	2. p. m.	2.10 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine a Venezia e viceversa	da Venezia a Udine	da Pontebba a Udine e viceversa	da Udine a Pontebba
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 5.50 a. m.	ore 6.45 a. m.
5.10 a. m.	9.45 a. m.	7.41 a. m.	9.42 a. m.
10.20 a. d.	1.40 p. m.	10.30 a. d.	1.33 p. m.
12.50 p. o.	5.20 p. m.	4.20 p. o.	7.25 p. m.
5.11 p. o.	9.55 p. m.		
8.30 p. d.	11.35 p. m.		

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.37 ant.	ore 10.10 ant.
7.54 ant.	11.21 ant.	9.10 "	12.30 pom.
8.42 pom.	9.52 pom.	9. pom.	8.8 "
8.43 pom.	12.36 "	da Cormons 3. pom.	1.11 ant.
11. ant.	8.10 pom.		4.30 pom.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico «Farmacia al Redentore» Via Grazzano; Deposito in Udine dal Fratelli Doria al «Caffè Corazza», a Milano e Roma presso A. Manzoni & C., a Venezia Emporio di Specialità al «Ponte dei Barettieri». Trovati presso i principali caffettieri e liquoristi.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
 Tonico ricostituente del Sangue
 Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.
 Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto
 Attestato medico.
 Egregio Sig. Felice Bisleri

Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.
 Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI
 Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

CARTOLERIA E PREMIATA FABBRICA REGISTRI ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di REGISTRI COMMERCIALI E COPIALITTERE sia per Rigature e fincature come per Legature, dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

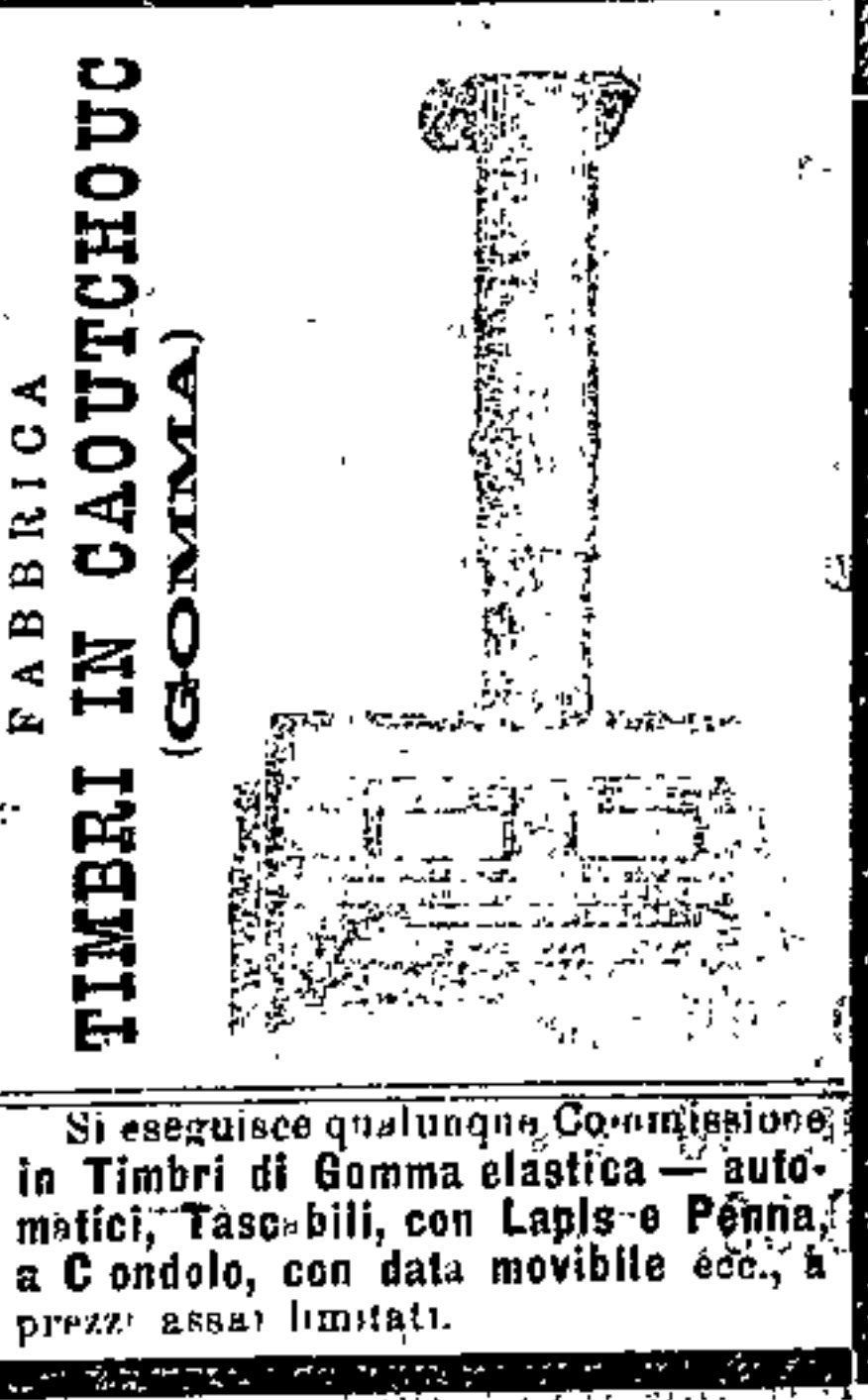
DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estensissimo assortimento.
 Carte da lettere novità in scatole - con fiori - emblemi - Monogrammi - Corone - Stemma ecc.
 Carte da tappezzerie tutta novità: vasto assortimento.
 Carte da giuoco Buste da lettere, e per ufficio d'ogni genere e in qualunque formato.
 Inchiostri neri e colorati per registri e da copia delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.
 Ceralacca d'ogni genere e qualità, speciale per Amministrazione Dazio Consumo e Ufficio Postale.
 Globi aerostatici e palloncini da illuminazione in varie fogge.

Presse in ghisa per copialittele d'ogni dimensione qualità e prezzo.
 Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madrapera, peluche ecc.
 Astucci contenenti libro da preghiera, porta visite di tutta novità, confezionati in varie fogge.
 Artifici cancelli e disegno grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni in Seda Profane d'ogni dimensione e prezzo.
 Biblioteca per l'Injazia - Carte geografiche e Atlanti, edizioni varie.

COMMISSIONI in Biglietti da visita - Stampati - Lavori litografici. - Globi - nonché in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.



NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite
 FLORIO e RUBATTINO
 Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000
 COMPARTIMENTO DI GENOVA
 Piazza Demarini, 1.
 Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico (Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)
 Partenze del Mese di FEBBRAIO e MARZO 1887 per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES
 Vapori Postali
VINCENZO FLORIO
 partirà il 15 febbraio 1887.
SIRIO
 partirà il 1 marzo 1887.

REG. MARGHERITA
 partirà il 15 marzo 1887.
 per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)
 Vapori Postali
PARAGUAY
 partirà il 22 febbraio 1887.
BIRMANIA
 partirà il 8 marzo 1887.
 per VALPARAISO e CALLAO
 Vapori Postali
BIRMANIA
 partirà il 8 marzo 1887.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA all'Amministrazione PIAZZA MARINI, 1. in Udine, Via Aquileia, 31.

E APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L'1887 L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pag. illustrate
 Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15
 col diritto al premio di due volumi d'arte a lettura.
 Numero di saggio a richiesta.
 AMMINISTRAZIONE — MILANO — Via Silvio Pellico, 6
 Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno.

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una TINTURA per capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea non macchia la pelle, né brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione discreta e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici e. G. Galleria Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo in provincia L. 6. deposito in UDINE presso i negozi: Petrosi, parrucchiere Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Bortini parr. del Teatro in via Giovecca, 6 — Rovigo Tullio Minelli — Padova Al. Bolen via S. Lorenzo — Venezia Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polesse Antonio, farm. Piazza Centrale — Udine: Petrosi parr. Piazza V. E. e Minisini Francesco Drogheria Mercatovecchio — Modena Leandrea Francesco via Emilia — Parma Ghinelli Giampaio Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farm. via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Giannetti 2 via S. Margherita — Crema Rinaldi Luigi via Ombriano 9 — Bergamo Pietro Vantoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe Corso del Teatro Grande — Verona Gatti Francesco parr. via Nuova e Castellani Emporio via Degana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. G. Corso Tommasini — Lucca G. Lorenzi a dalla Chiara — Carpi Gaetano Tommasini — Livorno L. Arno Raggio Comp. via S. Girolamo — Pisa Buonafantini Lucrezia — Firenze Livorno V. Caricini 22 via S. Francesco — Pistoia Marchetti via degli orfani 1354 — Prato Toglioli Barnini 2 via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai via Cuccinelli 13 — Ancona Domenico Barilari Piazza Roma e Cesare Cristofolini — Ascoli Prospero Polimanti Piazza Montanara — Civitavecchia Scialoja via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Scutello via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni via Cippi 102 — Bari G. Tabernacolo via S. Spirito — Brindisi Antonio Pello profumiere Strada Amodeo 24 — Lecce Francesco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso e B. Mantegazza via Nazionale 140 — Torino G. Meindardi 18 via Barbadoro — Aquila Geronzi e Lombardi Corso V. E. 80 — Urbino Massimo Achilli 100 Corso — Pavia Puccini Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso Da Paula Bonaventura al Npi 520 — Bassano Andrea Camini 181 via Nuova.

IL RISTORATORE UNIVERSALE

DEI

CAPELLI

della Sig. S. A. ALLEN.

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:
 1.° Non manca di restituire ai Capelli, bianchi grigi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.
 2.° La prontezza dell'effetto con il crescere e fittezza de' Capelli, è infallibile, non macchia la pelle né la biancheria e ritene i Capelli nell'aerocianatura desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le pellicole.

Prezzo di ogni bottiglia lire 8.

Deposito in UDINE presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini in via Bartolini e Piazza San Giacomo.

GUARIGIONE DELLA SORDITA'

E TIMPANI ARTIFICIALI, brevettati, di NICHOLSON, guariscono o alleviano la Sordità, qualunque ne sia la causa. Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte. Inviare 25 centesimi per ricevere franco di porto un libretto di 80 pagine, illustrato, contenente istruzioni dettagliate da tentare che sono stati fatti per guarire la Sordità, ed anche delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti nomi, che sono stati guariti per mezzo di questi TIMPANI, e che il raccomandano altamente. Dirigersi a J. H. NICHOLSON, a rue Droz, PARIGI, facendo menzione di questo giornale.